

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	4698
Questura centrale	115
Vigili del fuoco	5100
Cri ambulanza	67891
Vigili urbani	4956375-7575853
Soccorso stradale	3054343
Sangue	80091
Centro antiveleni	4957972
(nota)	
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 630972
Aids	850661
da lunedì a venerdì	8554270
Aiad. adolescenti	8320849
Per cardiopatici	8320849
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36580168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5290478
Rimozione aulc	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-88177	
Coop auto	7594568
Pubblici	865264
Tassistica	7853449
S. Giovanni	7534842
La Vittoria	7591535
Era Nuova	7550858
Sannio	6541846
Roma	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea. Rec. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aids	860661
Orbis (previdenza biglietti concerti)	474695444

Acofai	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S A FE R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiammino, corso Francia; via Fiammina Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior a Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone	



E la parola si fa racconto per magia

ENRICO GALLIAN

I Catafratti. Tratto da L'Eden della Tartaruga, raccolta di racconti di Massimo Bontempelli. Interpretato da Giancarlo Cortesi; riduzione e adattamento di Francesco Ventimiglia. Regia di Carlo Timpanaro. Teatro Spazio, vicolo dei Panieri, 3.

Il compito più urgente e preciso del secolo per Bontempelli e alcuni Novecentisti era la ricostruzione del tempo e dello spazio e ricollocarli al posto che avevano perduto nelle dimensioni infinite, fuori del tempo. Ritrovato l'uomo, l'individuo con le sue passioni e una morale universale in cima a tutto forse avrebbero trovato anche un Dio da combattere. Non chiedendo naturalmente nulla alla filosofia, né a niente altro che non fosse strettamente legato al sé e alle necessità, si affidarono all'immaginazione, all'avventura, alla fatalità lancinante del linguaggio: alla parola, forse anche ad una sola, ma che potesse da sola ridurre tutto al silenzio. Francesco Ventimiglia da L'Eden della Tartaruga riduce e adattando per la scena ha tratto tre racconti poco conosciuti di Bontempelli che contengono, da par loro, frammenti di quel programma di '900. All'Americana è il travestimento in trono della stessa come da contratto firmato in precedenza. Quando lei, vestita di bianco, attende sull'altare l'Eccellenza Capoufficio come dello stesso travestimento, incomprensibile, incolando, timbrando e affiancando, l'omino ascolta l'Eccellenza Capoufficio che detta le proprie professioni d'amore inascoltabili alla dattilografa, sino al licenziamento in trono della stessa come da contratto firmato in precedenza. Quando lei, vestita di bianco, attende sull'altare l'Eccellenza e il sacerdote le chiede se voglia prendere in sposo «il qui presente», da possedere, soavemente risponde come ha sempre risposto in ufficio prima di mettersi al lavoro: «buongiorno».

Priore è la dichiarazione dell'impotenza reale a dipingere di un pittore reso schivo dalla natura su una sedia a rotelle. Preferisce pensare quadri e parole. Chiacchiera col programma di Novecento di Margherita Sarfatti; dipinge l'ultimo suo non-quadro, che è quello più straordinario, passando dietro una cornice vuota. L'uomo delle collezioni è la conferma della fatalità della parola che diviene il traguardo della lussuria. Il collezionista, leggendo un libro del Seicento originale di sua proprietà, viene a sapere da una di quelle pagine che la perfezione del collezionismo è il possesso di tutta la gamma della filologia. Prodigandosi con accanimento mesco, tenendolo all'oscuro del folle proposito, con la fantezia, la moglie e la cognata, a giungere a quota quattro. Ne mancherà uno perché la collezione possa considerarsi perfetta. Quello postumo: si pugnalò un secondo dopo la nascita del quinto figlio.

Giancarlo Cortesi è riuscito, passeggiando brevemente per il nero della scena, toccando i pochi attrezzi allegorici che servono per differenziare le tre storie, a popolare di parole storie complesse e inimmaginabili. Soffre, senza commiserazione, per il travestimento del primato del collezionista; veste l'aria, rarefacendola, di impalpabili ammiccamenti e sotterfughi di categorie d'uomini, facendoli diventare moltitudine nella convinzione suprema che viene prima la parola del racconto e che la parola si fa racconto solo per magia, per surrealità. Il dosaggio flebile delle luci di scena, l'archetto che snuncia le corde, la corazzata della tartaruga gettata il come resti di una sontuosa eredità e la regia organizzata che cura la «certezza» e la «veridicità» dell'evento fanno il resto. Si replica fino al 31.

Al Teatro Parioli una serata in onore della grande attrice napoletana Un ciclone di nome Rosalia

Il dilemma è antico: la cronaca di uno spettacolo deve introdurre i lettori a «ciò che vedranno» o deve raccontare loro ciò che non hanno visto? Dipende, dipende dalle occasioni, ovviamente. Per esempio dalla reperibilità di questo o quello spettacolo, dalla sua ripetibilità, anche il teatro, po' gode di un privilegio in più: è (o si dice che sia) irripetibile, in quanto ogni sera la rappresentazione si macchia degli umori e delle specifiche tensioni di attori e interpreti. Qui, poi, vi si racconterà di una rappresentazione doppiamente irripetibile, in quanto priva di repliche: la «Serata d'onore» che Rodolfo di Giannarco ha organizzato lunedì al Teatro Parioli per Rosalia Maggio. Come dire: se non l'avete vista, ve la raccontiamo noi. Per sommare omaggio a omaggio, come Rosalia merita ampiamente.

Ebbene, Rosalia ha attraversato scesantacinque anni di palcoscenico (del suo, ormai quasi settanta di vita) come un vero e proprio ciclone, un prodigio della natura quanto a energie da spendere, passioni da svelare, caratteri da incarnare. Vederla una sera in scena è come scorrere gli occhi su un dizionario dell'arte dell'attore: i gesti, gli sguardi, la bocca a cuore o le dita che si allungano verso la platea? Rosalia Maggio avrebbe potuto fare la maga, invece ha fatto teatro. O, per l'esattezza, ha fatto l'avanspettacolo, la rivista, il varietà, la prosa, la sceneggiata, l'opere, il cinema. È stata attrice comica e drammatica, cantante e ballerina, duettista e intrattenitrice. Tutto, letteralmente tutto ciò che si possa fare in scena. Ma lo ha fatto («lo la») perché questa era («ed è») la cosa più naturale che potesse capitarle nella vita: la sua è una passione ereditata nel sangue dai genitori e che come un sangue blu continua a scorrere nelle vene, consentendole di tenere la platea inchiodata alle poltrone per ore, come l'altra sera al Parioli, Chi sono stati i suoi compa-

ANDREA BELAQUA



Rosalia Maggio al Teatro Parioli; sopra Giancarlo Cortesi protagonista di «I Catafratti»; sotto una scena da «Quattro donne» di Svevo

sa al proscenio emoziona, quasi lusingata dalla prestigiosa occasione: è sì che di «serate d'onore», Rosalia ne ha affrontate mille e mille. *Duje Parause, Canzone appassionata, Tammaruta nera* di E.A. Mario, *Te uo' lla fa 'na foto di Ciccio-Pisano, L'accordo in fa* di Pisano-Valente, poi la splendida e classicissima *Rommentella di Viviani*: il repertorio di Rosalia sembra sempre lo stesso (questi medesimi titoli vi sarà capitato di incontrarli chissà quante volte nei suoi spettacoli), ma in realtà si rinnova ogni volta. Nelle intonazioni, nelle intenzioni e nei gesti. Con un abito lungo nero a fiori, con le labbra discretamente dipinte di rosso, l'indiscreta Rosalia si è insinuata fra la gente del Parioli, l'ha provocata, ne ha tirato fuori i gusti e le voglie e poi ha adattato specificamente, battute a soggetto e azzardi alla volontà del pubblico. Perché per Rosalia il teatro non è un mestiere o una vocazione, ma un modo di essere e di vivere: il modo più naturale di essere e vivere comunicando con il mondo. Perciò vederla recitare e cantare in scena è come incontrare una cara, simpatica e inuenta amica che ti racconta qualcosa di sé. Ma poi, basta andarla a trovare in camerino per scoprire anche l'altra faccia della teatrina, quella più dolente e umana. A un amico che la interrogava, l'altra sera Rosalia diceva: «A Nico», qui fanno un'altra guerra. E io mi sono scocciata di fare sempre il teatro».

Di Vara, foto «contrapposte» tra case, rocce e sfondi panoramici

Fotografie. Immagini a colori o in bianco e nero firmate Maurizio Di Vara «ospite» nei locali della libreria *Al Focci di Cavallo* in via di Ripetta 67, con una mostra personale sul tema del paesaggio. Venticinque «pezzi» che ritraggono e fissano in pellicola mare, ville romane e scoti in grigio. Foto romano, già da alcuni anni attivo nel settore artistico. Di Vara in questa sua ultima personale si pone quasi in una posizione «contraria e discorda»: la scelta di contrapporre ritratti sia a colori che in bianco e nero, vuole essere infatti, in qualche modo, una provocazione. Spazia più liberamente nelle diverse forme tecnico-espressive della fotografia, pur mantenendo uno stile e un gusto tutto personale. Case, rocce e sfondi panorami-

La segretaria distratta e il veleno di Alice

MARCO CAPORALI

In una conferenza stampa al Piccolo Eliseo, sono stati presentati ieri da Marco Parodi e Mario Bussolino i due prossimi spettacoli in cartellone: *Quattro donne* di Italo Svevo e *La segretaria* di Natalia Ginzburg. La commedia di Svevo, scritta nel 1926 e rimasta incompiuta, debutta venerdì sera al Piccolo con adattamento e regia di Parodi. Riordinando il materiale dello scrittore triestino, Apollonio attribuit al testo, seguendo un suggerimento dell'autore, il titolo *Con la penna d'oro*. Considerato il rapporto controverso di Svevo con i titoli, che era solito cambiare nel corso delle stesure, l'originario *Con la penna d'oro* ha valore puramente ipotetico. Di qui la legittimità di una nuova intitolazione dell'opera, definita da Parodi «un grosso malloppo drammaturgico, pieno di varianti e di sviluppi abbandonati». Privi dell'ultima scena, la commedia presenta in un salotto borghese un uomo d'affari (il padrone di casa Carlo), il pittore cubista Donato Sereni, un medico,

un usurario e il poco attraente e abbandonato dalla moglie Roberto Telvi.

Più vivace è il quartetto delle donne (da cui il titolo), con la vecchia zia Teresina su sedia a rotelle, la governante-giardona Ciela e le cugine Alice e Alberta, l'una vedova e l'altra sposata. Il conflitto tra le cugine è il cuore della commedia. Come ha detto Parodi, «l'opera è ricca di motivi autobiografici. Nel padrone di casa che colleziona stampe, suo malgrado costretto al commercio, si può riconoscere lo stesso Svevo, in zia Teresina la suocera e in Alberta la moglie. Costruita apparenzemente sul chiacchiereccio, un po' alla Oscar Wilde, grava sulla commedia una minaccia di morte, silenziosamente alla bocca di veleno di Alice. Forzando le intenzioni dell'autore, ne facciamo entrare in funzione il veleno, senza aggiungere una battuta al copione. Abbiamo lavorato sulle varianti, inserendo scene rifiutate, e semplificato i dialoghi, in cui appassimenti e

Al Salvemini la nuova mongolfiera che «vola» nel firmamento europeo

Suoni in walkman e la ballata del berlinese

IRENE PERONI

Da quando esiste il «walkman», è diventato possibile ascoltare musica in ogni momento della giornata, in qualsiasi situazione: seduti nella vasca da bagno, aggrappati in equilibrio precario al mancorrente di qualche autobus sovraffollato, mentre si divora il proprio panino al bar prima di tornare al lavoro, il tutto unito al non trascurabile vantaggio, rispetto a qualsiasi altra forma di ascolto, di «isolarsi» almeno in parte, dai rumori molesti del traffico. Per non parlare dei duelli verbali a suon di parole-puzzle o meno inedite che spesso signori distinti e gentili vecchiette intrecciano, forse per passatempo, nelle lunghe e sennovanti permanenze sui mezzi pubblici. In molte occasioni, questo piccolo ordigno che nelle sue forme più primitive è ormai accessibile a qualsiasi tasca, diviene quindi oggetto verso il quale va la nostra sconfinata gratitudine. Si instaura un patto di ferro, e il nostro fedele compagno con una semplice pressione del dito ci permette di mantenere i nervi saldi e il sorriso sulle labbra anche nelle situazioni più disperate.

Eppure, l'accostamento della propria musica preferita alle scene più vietamente banali della quotidianità induce per contrasto al desiderio di silenzio assoluto quando ci si trova a contemplare qualcosa di sconosciuto e di grandioso. Ci sono dei luoghi «magici» dove si introduce una qualsiasi musica «prefabbricata» risulterebbe incivile quanto imbrattare di vernice un quadro in un museo. Sono i luoghi del silenzio, dove ciascuno, nella contemplazione di ciò che della natura rimane di ancora incontamato dalla civiltà, lascia posto alla «musica interna». Nel buio appaiono sprazzi di colore: nel silenzio, stralci di armonie musicali. Nell'impossibilità di fare musica, si cerca di richiamare alla mente note che possano armonizzare con il luogo in cui ci si trova. E così, prima o poi, ciascuno canta o suona la propria «colonna sonora», e il luogo del silenzio diventa cassa armonica di apporti musicali individuali, che diventano nel tempo patrimonio comune del luogo.

Per far proprio un posto, è naturale lasciarsi qualcosa di estremo Nord dell'Europa: un paesaggio dominato da altissime montagne a picco sul mare, un cielo plumbeo continuamente percorso da nuvole basse e un vento sferzante che vi costringa a passare molto tempo al chiuso, in compagnia di persone di varia provenienza, che stanche e infreddolite si accingono ad arrostire collettivamente qualche chilo di mazzuza appena pescata. In questo clima di «dai da te», il sottofondo musicale rappresenta la nota più particolare: mentre il «walkman» e le cassette giacciono sepolti sul fondo degli zaini da viaggio, come per una tacita legge, un berlinese dai lunghissimi capelli rossastri, dimenticando di essere, nella

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Coralli. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoletano. Via Zanardelli 1 (tel.65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calografica nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, tel. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

APPUNTAMENTI

Per il Pda. Oggi, ore 17.30, presso Villa Fassini (Via Donati 174), riunione dei delegati della mozione «Per il Partito democratico della sinistra».

Popolo Saharawi. Partirà questa mattina alle ore 9.30, alla Casa della Solidarietà della Provincia di Roma (Via Ori Poli n.80) la mostra fotografica itinerante del popolo Saharawi che da anni lottava per l'indipendenza dalle mire annessionistiche del Marocco. La mostra dal titolo «Argirugiano, cultura e tradizioni del popolo Saharawi» esporrà, oltre alle foto, anche modelli, oggetti d'uso comune e splendidi tappeti.

Lingua Inglese. Un corso di metodologia dell'insegnamento della lingua inglese per docenti della scuola elementare sarà organizzato dalla «International Language School, Via Tibullo 10. Informazioni al tel. 68.76.801 e 65.47.796.

Abraxa teatro. Da oggi al 22 gennaio, nell'ambito del Progetto Teatro, si terrà a Villa Flora (Via Portuense 610, ingresso via I. Arton, tel. 68.13.733), 9 tutti i giorni ore 18.30, «La danza dei rozz», seminario sulla commedia dell'arte a cura di Ferruccio Merisi.

Pancrazzi Santarasi Sgherri. Collettiva fino 15 febbraio (ore 17-20 da martedì a sabato), presso la «Sala 1», piazza di Porta San Giovanni n.10. A cura di Mnana Luisa Frisa in collaborazione con la Galleria Marsilio Margiacchi di Arezzo.

Palazzo dei congressi. Il volume a cura di Giorgio Muratore e Simonetta Lux verrà presentato oggi, ore 17.30, al Palazzo dei congressi all'Eur (ingresso piazzale Kennedy). Intervengono Franco Borsari, Renato Nicolini e Paolo Pivottighesi.

Marzo Mirali al Grigio Notte. Il Cicolo culturale è questa sera (ore 22) nel locale di via dei Finaroli 30b per presentare Giuseppe Moretti in «Stasera che sera», una pièce di cabaret-vaudeville.

Circo Medrano. Da ieri il circo propone un nuovo show, prolungando la sua permanenza nella capitale grazie al grande successo scosso. Il «vecchio» spettacolo andrà in tournée a Viterbo, Velletri, Frosinone e Latina, mentre a Roma si rinnovano le attrazioni con i trapezisti messicani, che eseguono salti mortali con i trampoli, gli equilibristi alla scala oscillante, un trio di clown musicali e altri divertenti novità in anteprima dedicate alla capitale sotto il titolo «Roma '91». Tutti i giorni due spettacoli (ore 16.30 e 21,15) fino al 3 febbraio.

Scherzare col fuoco: educare al rischio per prevenire il pericolo è il titolo della mostra organizzata dalla Coop e finanziata dalla Cee: aperta fino al 19 gennaio (ore 9.30-13 e 15-17.30) nel Salone delle Fontane, Via Ciro il Grande 16 (Eur).

«Antagonismo ha ancora cittadinanza in Italia? All'incanto-dibattito che si terrà oggi alle 17 presso la sala della Provincia di Roma in piazza SS. Apostoli interverranno Lucio Libertini, Luciano Pettinari, Giovanni Russo Spina, Fausto Sorini, un giornalista de «Il Manifesto». Presiede Giulio Salerni. L'iniziativa è promossa dalla redazione romana di «Comunisti Oggi», informazioni al 297883.

Musica Indiana. Venerdì alle 22.30 presso l'associazione Jaya Sai Ma (via Angelo Bargoni 10/18, tel.582840) il maestro Krishna Das suonerà musica tradizionale indiana e sue composizioni con vari strumenti, tra i quali, tampura, sarangi, santoor e sitar. Il ricavato della serata sarà devoluto alla Missione di Puri (India) delle «Sisters of Charity».

«Una corsa nel passato». La mostra organizzata dall'Atac in via Flaminia 80 per celebrare i 100 anni della prima tramvia elettrica italiana resterà aperta fino al 31 gennaio (ore di visita: 10-20).

Seminari di musica Jazz. Si svolgono al Music Inn (Largo dei Fiorentini n.3) per voce, sax, pianoforte, contrabbasso e batteria. Informaz. al tel. 65.44.934 e 60.52.220.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

In occasione del Congresso della Federazione romana del Pci tutte le sezioni sono invitate a consegnare i cartellini e le relative quote del tesseramento 1990 e 1991.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castell. Marino, ore 18, Comitato direttivo.

Federazione Frosinone. Roccostella, ore 20, congresso presso casa di Martini Antonio. In federazione ore 15 conferenza della Commissione federale per il congresso; Ceccano-Colleale, ore 19.30, congresso.

Federazione Tivoli. Fiaccolate e manifestazioni per la pace a Guidonia e Tivoli; Monterotondo, consiglio comunale straordinario con associazionismo per la pace.